

*Strumento di informazione,
approfondimento e dibattito
degli iscritti e simpatizzanti
della U.S.B - Unione
Sindacale di Base -
di Roma Capitale*

ottobre duemilatredici

Parliamo di:

U.S.B. incontra il Sindaco 1

Il ruggito del lombrico 2 - 3

Nuovo Ordinamento di Roma Capitale ... 4

A pochi giorni dalle grandi manifestazioni organizzate a Roma dalla U.S.B. in collaborazione con le altre organizzazioni del sindacalismo di base e i più attivi tra i movimenti antagonisti, mettiamo a disposizione dei lavoratori di Roma Capitale alcune riflessioni su cui ragionare nel prossimo futuro.

U.S.B. incontra il Sindaco Marino
(una notizia buona e una cattiva)

Nella mattinata di venerdì 25 ottobre, una delegazione della U.S.B. (composta esclusivamente da lavoratori di Roma Capitale, fossero o meno eletti RSU), ha avuto un lungo confronto con Sindaco e Vice-Sindaco (nonché Assessore alle Politiche del Personale) di Roma Capitale.

Non era il primo confronto che la nostra Organizzazione ha avuto con i nuovi vertici dell'amministrazione cittadina, ma è stato certamente quello in cui si è avuto modo di affrontare "a tutto campo" e senza reticenze le principali problematiche riguardanti i dipendenti capitolini, pur senza arrivare ad una analisi di dettaglio delle singole questioni. Un incontro che possiamo ritenere, tutto sommato, utile e positivo, anche se, come accennato nel titolo, non sono certamente "rose e fiori". E' non poteva essere altrimenti.

Dicevamo infatti, in estrema sintesi, di una notizia buona e una cattiva. Vediamo.

- Quella buona. Oltre alla disponibilità, da parte dell'Amministrazione, ad avere relazioni sindacali stabili con U.S.B. quale interlocutore imprescindibile su qualunque problematica riguardante il personale e ogni vicenda di rilievo che investa il governo di questa città, riteniamo di aver ricevuto dal Sindaco una rassicurazione fondamentale per l'insieme dei lavoratori capitolini: qualunque idea (sensata o meno lo vedremo presto) si voglia mettere in campo in materia di articolazione oraria, buoni pasto e quant'altro, non è certamente tra gli obiettivi dell'Amministrazione quello di aumentare il disagio dei lavoratori né, tanto meno, di intaccare il già miserevole riscontro economico attuale, comprendendo in tale salvaguardia anche il complesso delle indennità percepite che semmai, almeno a nostro parere, andrebbero razionalizzate dentro un più coerente sistema di incentivazione del personale e consolidate.

Inutile dire che andremo a monitorare puntualmente le azioni concrete dell'Amministrazione per verificare che non si deragli in alcun modo da questo binario che, per quanto ci riguarda, è fissato ora e a valere per l'intera consiliatura. Senza deroghe o eccezioni di alcun tipo!

- La cattiva. Ci è parso che l'Amministrazione, almeno allo stato attuale, non dimostri sufficiente "coraggio e determinazione" per affrontare, in modo incisivo e vincente, la pletera di prescrizioni normative che (per noi solo apparentemente) frenano la possibilità di affrontare complessivamente e in modo risolutivo la ormai storica questione delle progressioni interne. La rappresentanza U.S.B. ha chiaramente rivendicato, a fronte di tale sordità la correttezza logica e la sostenibilità giuridica delle proposte contenute nella "Proposta di Deliberazione popolare" già presentata qualche tempo fa.

Non essendo abituati, al contrario di altri (al proposito vi invitiamo a leggere le pagine seguenti di questo numero), a sollevare aspettative infondate né a favorire inutili allarmismi, al momento ci limitiamo a dire che faremo ulteriori e più incisive proposte alla controparte e su queste daremo battaglia insieme a tutti i lavoratori coinvolti.

il pane & le rose

IL RUGGITO DEL LOMBRICO

(ma, secondo voi, questi sul serio “dormono da’ piedi” o, più banalmente, hanno esaurito specchietti e perline colorate da vendere ai lavoratori?)

Finalmente una certezza. Se anche CGIL, CISL e UIL si sono accorti che c’è “qualcosina” che non va nel trattamento riservato dall’Amministrazione di Roma Capitale ai propri dipendenti, vuol dire che siamo veramente messi male. Se si arrabbiano loro, che hanno da sempre come principio guida quello di firmare tutto ciò che l’Amministrazione propone ...

Il fatto: Su pressione dei dipendenti interessati, viene convocata una seduta pubblica della Commissione Consigliare “Personale” nella sede di Largo Loria. Dalla riunione emergono, inevitabilmente, alcuni elementi che possono apparire strani solo a chi negli ultimi decenni abbia abitato su Marte o giù di lì:

1) La più totale ignoranza, da parte dei componenti la Commissione “Personale”, proprio dei problemi concreti del personale capitolino;

2) La imbarazzante difficoltà dei vertici “politici” dell’Amministrazione a dire cose sensate rispetto a questi medesimi problemi;

3) L’atteggiamento dei vertici amministrativi incaricati della gestione del personale che, chissà come mai, sempre più spesso si presentano e rappresentano come “più realisti del Re”. Sarà mica uno degli effetti collaterali del “leccaculismo” imperante? Bah. Ormai neanche ci importa più.

Tutto sommato, un esito ovvio e banale, per una riunione di sola “paranza”.

Il problema: Certamente, e a ragione, le aspettative di tanti colleghi sono andate deluse. E questo è più che comprensibile. La cosa che non si comprende è come mai quegli stessi sindacati (CGIL, CISL, UIL e affiliati vari), dopo aver consentito ai vertici delle tante amministrazioni susseguitesesi negli ultimi anni di fare “carne di porco” dei diritti dei lavoratori, improvvisamente si risvegliano stupiti, affermando che una qualunque scontata dichiarazione dei vertici dell’amministrazione “ci preoccupa nel merito e ci stupisce nel metodo”. Forse si sono accorti, uscendo dal letargo, che le amministrazioni non necessariamente ci sono amiche. Ma và?

Una possibile interpretazione: Probabilmente è tutto molto più semplice. In effetti leggendo con più attenzione il famoso

comunicato del “neo-comitato rivoluzionario” del sindacalismo confederale datato 23.10.2013, dall’esilarante titolo “Tempo scaduto: dall’assemblea del 30 ottobre partono le azioni di mobilitazione del personale capitolino”, si comprende quale sia la reale preoccupazione che promana dai sepolcri imbiancati del confederalismo nostrano.

A fronte delle affermazioni (per carità, certamente non poco sconnesse) dei responsabili dell’amministrazione, in tema di impedimenti normativi a chissà quali scelte riguardo lo scorrimento delle graduatorie o ad un improvviso interesse al possibile aumento del valore del buono-pasto, i suddetti sindacalisti rappresentano fermamente l’essenza del problema e la solida base su cui impostare le future azioni di lotta: “*Ci saremmo aspettati di discutere questi temi nelle apposite sedi, quelle del tavolo contrattuale, quelle sedi in cui, oltre a parlare, si mette nero su bianco quanto concordato e si dà seguito pratico a ciò che si decide*”.

Ci sentiamo di consigliare ai colleghi di rileggere e rileggere e rileggere ancora questa affermazione ... e tenerla bene a mente per il futuro.

Lasciamo volentieri ai responsabili dell’amministrazione la facoltà di apprezzare a loro modo il riferimento al fatto che quando rappresentano il loro pensiero in sede quanto mai ufficiale e di fronte ai lavoratori in carne ed ossa, ma ahimè al di fuori delle “segrete stanze” del cosiddetto “tavolo contrattuale”, esprimono null’altro che un inutile chiacchiericcio al quale, ovviamente, non “si dà seguito pratico”. Come a dire ... quando convocano i lavoratori dell’Ente è ovvio che raccontino null’altro che cazzate senza alcun esito reale.

A noi, ovviamente, interessa piuttosto l’altro corno del problema: la chiara e inequivoca dimostrazione di una delle affermazioni fondamentali che, in quanto lavoratori organizzati nella USB, andiamo avanzando da sempre. Quando ci riferiamo alle organizzazioni che a suo tempo dicemmo “concertative” (riferendoci certamente a CGIL, CISL, UIL ... ma non solo) volevamo precisamente indicare chi ormai ha un fastidio quasi fisico della presenza dei lavoratori all’interno delle trattative che pur riguardano i loro interessi. Tradotto: “Non disturbare il manovratore”. Perché, infine, di questo si tratta.

Quanto disprezzo nei confronti dei lavoratori, che pur si dice di rappresentare, può essere letto nella convinzione che solo “nelle apposite sedi, quelle del tavolo contrattuale” (che loro intendono, ovviamente, depurato dalla fastidiosa presenza reale dei lavoratori e da ogni voce discordante), “oltre a parlare”, si possono prendere decisioni da mettere “nero su bianco”, alle quali (e soltanto in questo caso) “si da seguito pratico a ciò che si decide”? Una spaventosa visione da regime totalitario, altro che chiacchiere sulla corretta gestione delle relazioni sindacali!

Come interpretare, altrimenti, l'accidia nei confronti di un assessore che, in mezzo a idee di discutibile razionalità organizzativa (proprio quelle contro le quali noi abbiamo sempre combattuto e ancora combattiamo, al contrario di chi oggi si stupisce), avanza l'ipotesi di aumento del valore del buono pasto a 7 euro, lamentandola come “richiesta sindacale proposta da anni e mai ascoltata dalla precedente e dalla attuale amministrazione”? A parte il fatto che la richiesta dell'aumento del buono pasto è decisamente più patrimonio dell'USB che dei ruffiani di turno, in ogni caso ... se pure fosse vero che una richiesta avanzata da anni venisse finalmente accolta, che diavolo di problema ci sarebbe. In qualche modo, è una vittoria del sindacato che l'ha avanzata. O no? Secondo l'orsignori è: No! ... appunto; perché detta così, in una riunione scandalosamente partecipata dai lavoratori in prima persona, è ormai “bruciata”: non si può più spendere, poi, in termini clientelari, come la “grande vittoria” ottenuta sul fantomatico “tavolo contrattuale”..

Scusate, ma è una logica che a noi fa un po' schifo.

L'unico fatto inequivocabilmente vero è che l'iniziativa, la presenza, la lotta dei lavoratori in prima persona è - per loro - ormai nulla più che un intralcio. Consigliremmo a tutti di tenerne conto. Poi ognuno ne tragga le proprie conclusioni.

Tornando alla dura realtà e, quindi, alle cose serie, ci si consenta un rilievo che anche noi preferiremmo non dover fare.

Ma dov'erano questi signori quando, a fronte di una devastazione delle condizioni di lavoro senza precedenti (sia sul piano professionale che sul “meschino” conto dei soldi in busta paga), tanti lavoratori spendevano parte del loro preziosissimo tempo di vita per ribellarsi alle troppe vessazioni, in tutti i modi che questa

traballante democrazia ancora ci consente?

Eppure non è che, solo per stare all'ultimo anno, non sia successo nulla.

Qualcuno ricorda, per caso, le centinaia di lavoratori e lavoratrici portati in Campidoglio da USB ogni volta che ci fosse la necessità di contrastare le “orrende decisioni” delle recenti amministrazioni capitoline?

Oppure la raccolta di firme per la Proposta di Deliberazione di iniziativa popolare, sulla quale le grandi Confederazioni hanno addirittura azzardato qualche incauta ironia ... salvo scoprire in ritardo che, ad oggi, è l'unico atto organico certo che mette l'Amministrazione di fronte alle richieste reali avanzate dai dipendenti capitolini.

O, ancora, la sala della Protomoteca piena di lavoratori che chiedevano conto agli allora candidati Sindaco di quello che stavano promettendo ... affermando, pro-memoria, che di quelle assicurazioni avrebbero chiesto conto dopo le elezioni ... ed è precisamente quello che noi stiamo facendo.

Ma, per farla più semplice anche per gli smemorati: si sono accorti i neoaffiliati al “sindacalismo di lotta” appena risvegliati dal letargo da cui sono stati colpiti qualche decennio orsono, che soltanto pochi giorni fa Roma è stata invasa da decine di migliaia di lavoratori in lotta che rivendicavano i loro diritti e che, ancora il giorno dopo, collegavano la loro lotta con altre decine di migliaia di cittadini che rappresentavano le più svariate esigenze per una vita dignitosa in un paese che si vorrebbe civile e in un ambiente possibilmente vivibile e sano?

E, giusto per dirla tutta (della serie “quando ce vò ... ce vò” e con le dovute scuse ai più permalosi tra gli aspiranti Funzionari e Dirigenti) dov'erano, in quelle imperdibili occasioni di lotta vera e “pesante”, anche tanti dei colleghi che giustamente hanno partecipato alla già famosa riunione di pochi giorni fa a Largo Loria, uscendone moralmente devastati?

Animo ragazzi! Ognuno può partecipare a tutte le assemblee che vuole ... e ci mancherebbe altro. Magari scegliamo quelle vere e smettiamola di farci prendere in giro. Facciamo, una volta tanto, scelte chiare. O ci si organizza con chi lotta per i diritti di tutti e si ritrova una solidarietà reale basata sugli interessi dell'insieme dei lavoratori ... oppure che ognuno si suicidi pure in solitaria.

Amici come prima e ... senza rimpianti!

LA MADRE DI TUTTE LE FINZIONI

(E vabbè, parliamo pure della trattativa sul
“Nuovo Ordinamento di Roma Capitale”)

Ce ne offre succulenta occasione proprio il comunicato a firma CGIL, CISL e UIL che abbiamo trattato, per tutt’altre questioni, nelle pagine precedenti.

I poveretti, oltre alle penose lamentazioni già ricordate, ne avanzavano un’altra. Quella secondo cui, mentre loro aspettavano (pratica nella quale indubbiamente si sono dimostrati maestri ormai da qualche decennio) “l’apertura di un tavolo sindacale sulla fattibilità delle ‘promesse elettorali’ di valorizzazione del personale capitolino (così come per l’apertura del tavolo sul precariato”, venivano nel frattempo “impegnati nel confronto sulla Macrostruttura”.

Essendo espertissimi ormai nel solo gioco delle tre carte, è comprensibile che siano sempre in attesa della disponibilità di qualche “tavolo” su cui giocare. Nella logica perversa delle vecchie relazioni sindacali, lo schema è che l’Amministrazione dovrebbe mettere il tavolo, le confederazioni sindacali le carte (truccate) e i lavoratori limitarsi a scoprirne una ... che, guarda caso, è sempre quella sbagliata.

Stavolta, meschini, si sono arrabbiati davvero. Perché l’Amministrazione (non è ancora chiaro se per imperizia o perché più furba di quanto possa sembrare) oltre a portare il tavolo e ad invitare i soliti giocatori esperti ha anche chiamato a raccolta coloro che su quel tavolo puntano la posta (i dipendenti dell’Ente) e, cosa inconcepibile per quei bari inveterati, le carte le ha messe lì sul tavolo, belle scoperte. Ovviamente, tutte maledettamente sfavorevoli ai dipendenti. Che, in buona sostanza hanno scoperto che le partite che i vecchi magliari di CGIL, CISL e UIL raccontavano fossero aperte e tutte ancora da giocare, per l’Amministrazione erano ormai finite già da qualche tempo e con il risultato che tutti i giorni riscontriamo sui posti di lavoro.

Uno scherzo insopportabile per chi, conoscendo ormai solo un eterno gioco delle parti, si trova costretto a dare spiegazioni “vere” ai lavoratori: questo è l’unico motivo della convocazione assembleare del 30 ottobre.

Per i motivi che abbiamo riportato in prima pagina, a nostro parere la partita è effettivamente ancora da giocare, ma sul terreno della mobilitazione dei lavoratori e non sui fantomatici “tavoli” riservati agli amici. Lo abbiamo abbondantemente dimostrato.

Riguardo invece alla lotteria lanciata dall’Amministrazione sulla “Macrostruttura” (secondo la traduzione confederale) ovvero sul Nuovo Ordinamento di Roma Capitale” (nella versione autentica proposta dall’Amministrazione), è proprio la serietà e complessità della materia che richiede tempi ben diversi da quelli avventatamente proposti da chi è stato posto a capo della delegazione trattante di parte datoriale.

Su questo d’altronde ci siamo già espressi in modo chiaro immediatamente dopo la prima riunione in cui è stata proposta un programma di riunioni tra Amministrazione e Rappresentanze sindacali e gli obiettivi che si pensava di dover raggiungere.

Comunicavamo ai colleghi il 6 agosto, riguardo la riunione tenutasi il giorno prima, che era stato firmato (non da noi) un verbale di accordo che prevedeva:

“Le parti concordano, altresì, sulla necessità di stabilire fin d’ora la data di convocazione del tavolo tecnico, nonché le successive scadenze dei lavori, come di seguito indicato;
- 16 settembre 2013, avvio dei lavori, primo confronto sui Municipi accorpati;
- 9 ottobre 2013, confronto sul complesso dei Municipi;
- 31 ottobre 2013, condivisione di una proposta di modello organizzativo in relazione all’esercizio delle nuove funzioni amministrative attribuite dallo Statuto - chiusura dei lavori.”

Affrontando, nel contempo, anche:

“- Assetti organizzativi e funzionali ivi compreso l’impatto sulle procedure;
- Dotazioni organiche di dettaglio;
- Assetto delle sedi.”

Ci eravamo limitati a commentare: “Come dire ... E che ce vò?”. Ci sembrava chiaro che fosse poco più di uno scherzo, almeno riguardo la tempistica.

Ma CGIL, CISL e UIL no! Loro si sentivano “impegnati nel confronto sulla Macrostruttura” ... ah già, mentre aspettavano indomiti l’apertura dei “tavoli”.

nota redazionale

Il presente foglio di informazione e dibattito è curato da gruppi di lavoratori di “Roma Capitale” iscritti o simpatizzanti della U.S.B. - Unione Sindacale di Base -.

il pane & le rose è stampato quale supplemento a:

noi - Periodico delle Rappresentanze Sindacali di Base (Aut.ne Trib. Roma n. 565/95. Redazione e Amm.ne: Via dell’Aeroporto, 129 00175 Roma).

Per comunicazioni e collegamenti contattare:

328 0035640

Per trasmissione di documenti da sottoporre al dibattito
mail: r.betti@usb.it